

Senato della Repubblica

Commissione riunite Istruzione e Igiene e salute

Audizione del Prof. Professor Patrizio Bianchi

Coordinatore Comitato esperti Ministero Istruzione (aprile-luglio 2020)

Roma, 10 dicembre, alle ore 11.15.

Impatto della didattica digitale integrata (DDI) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti (n. 621)

PATRIZIO BIANCHI

Cattedra Unesco Educazione Crescita ed Eguaglianza,

Ordinario di economia applicata, Università di Ferrara

Patrizio Bianchi è stato ascoltato giovedì 10 dicembre dalle Commissioni riunite Istruzione e Igiene e Salute del Senato della Repubblica, nella sua qualità di coordinatore del Comitato esperti, che il Ministero Istruzione ha attivato da 21 aprile al 13 luglio 2020 non solo per affrontare la crisi pandemica, ma anche per disegnare un rilancio della scuola italiana oltre il Covid19.

Patrizio Bianchi

I lunghi mesi di lockdown hanno colpito in particolare i nostri ragazzi, per troppo tempo tenuti lontani dalla loro scuola. In questi lunghi mesi i nostri ragazzi, impediti dal rischio di diffusione del contagio di poter partecipare regolarmente alle attività in presenza, hanno fruito di attività a distanza, erogate da marzo, in maniera più o meno continuativa in ragione dei livelli educativi.

Per valutare l'impatto sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti, bisogna tuttavia distinguere fra 1) una didattica

digitale integrata (DDI) erogata in termini sostitutivi e con stesse modalità didattiche delle lezioni in presenza impossibilitate dal rischio di diffusione del virus, ed impartita a parità di condizioni organizzative ed 2) una formazione a distanza integrata con attività in presenza, chiara negli obiettivi, erogata in forma mirata, adeguata nei contenuti e sostenuta da necessarie trasformazioni delle condizioni organizzative per garantire e valutare l'apprendimento continuo dei singoli allievi.

Nella maggior parte dei casi il primo approccio con attività di didattica a distanza, imposto dalle prime avvisaglie del contagio, fu essenzialmente la riproduzione a distanza delle modalità della didattica in presenza. E fu nella maggioranza dei casi uno sforzo eccezionale degli insegnanti, dei dirigenti, di tutto il personale della scuola per non lasciare soli nessuno, per mantenere la connessione continua con le famiglie e con i ragazzi.

D'altra parte tutto il Paese è giunto in ritardo all'appuntamento con il virus. Negli ultimi 30 anni l'Italia è il paese che è cresciuto complessivamente la metà della media europea, ed il Mezzogiorno la metà della media nazionale. In particolare negli ultimi dieci anni in uscita dalla crisi degli anni 2009-10 l'Italia è entrata nella crisi fiscale, che ha imposto tagli alla spesa pubblica, con una riduzione massiccia dei fondi per l'istruzione.

Esito di questa scarsa attenzione per la scuola è oggi l'evidenza che l'Italia è il paese europeo con il più basso livello di istruzione e con il più alto tasso di dispersione scolastica in Europa, quindi una ultima posizione nella classifica della disponibilità di risorse umane per l'uso delle tecnologie digitali. Si innesca così un circolo vizioso per cui non avendo risorse, o peggio avendo accumulato un grande debito pubblico, si taglia sulla scuola e quindi non si dispongono delle competenze necessarie per sostenere lo sviluppo nella fase successiva.

E qui si colloca la riflessione sulla DAD, acronimo infelice per Didattica a distanza. La storia della didattica a distanza risale ai primi decenni dell'800, e da allora ciclicamente il bisogno di formazione a distanza si ripresenta nei momenti in cui bisogna fare un salto di educazione e

formazione, per sostenere lo sviluppo del Paese, così nell'Inghilterra della prima parte dell'800, con i corsi per corrispondenza, così negli Stati Uniti della prima parte del 900, così nell'Italia degli anni cinquanta, allorché bisognava uscire dalla trappola dell'analfabetismo e si abbisognavano tecnici per la nascente industria elettrotecnica ed elettronica. "Non è mai troppo tardi" del Maestro Manzi ha permesso ad oltre un milione di persone di raggiungere la licenza elementare e Scuola Radio Elettra Torino ha diplomato oltre un milione e mezzo di tecnici tra il 1951 e il 1995.

La formazione a distanza è stata sviluppata negli anni per permettere anche a chi non era in grado di essere presente a scuola, dai ragazzi delle zone più remote – i casi della Spagna, dell'Australia, degli stessi Stati Uniti – o studenti lavoratori, che a fine lavoro si dedicavano a studiare per migliorare la loro condizione, fino a quanti in ospedale, in carcere, in condizioni di confinamento non potevano accedere a condizioni ricorrenti di istruzione.

Dopo la fase delle scuole per corrispondenza e della scuola alla televisione o alla radio, si è giunti all'uso delle piattaforme e degli strumenti digitali, che in Italia sono stati introdotti dal Ministro Ruberti con il Consorzio Nettuno fra le università italiane fino alla legge 107/2015 che ha predisposto il Piano Nazionale Scuola Digitale, per lo sviluppo di tecnologie digitali da applicare all'educazione non solo dei ragazzi ma anche degli adulti.

L'elemento fondamentale è tuttavia che le esperienze di formazione a distanza richiedono loro modelli educativi propri ed appropriati, diversi nei tempi e nei modi dalla didattica in presenza.

Certamente l'uso massiccio di didattica a distanza come surrogato e sostituto della didattica in presenza ha creato molti danni ai ragazzi, essenzialmente legati all'isolamento dei singoli, ma è stata una risposta d'emergenza ad un blocco delle attività in presenza, la cui alternativa sarebbe stata il completo abbandono dei ragazzi. D'altra parte ha imposto all'intera struttura scolastica del Paese un accelerato adeguamento a

tecnologie fino a quel momento proposte ma non adottate su scala generale.

Si tratta ora di andare avanti, ben sapendo che una didattica integrata richiede un uso consapevole di tutti gli strumenti che la nostra epoca pone a disposizione dei ragazzi e dei docenti, con interventi formativi che pongano le comunità scolastiche in condizione di utilizzare al meglio strumenti, che tuttavia si debbono collocare in una scuola profondamente rinnovata, che superi le “gabbie del ‘900”, quel modello organizzativo che Giuseppe Bertagna definisce l’organizzazione militarfordista della scuola, quindi gli allievi ordinati per età, in aule chiuse, con discipline frammentate e gerarchizzate. Le moltissime sperimentazioni avanzate in questi anni ci possono portare fuori da questa ulteriore trappola, del pretendere di ritornare dopo il Covid ad una scuola che era già appartenente ad un’altra epoca.

Comitato di esperti istituito con D.M. 21 aprile 2020, n. 203, di cui ho avuto onore di essere stato coordinatore, ed incaricato di avanzare IDEE E PROPOSTE PER UNA SCUOLA CHE GUARDA AL FUTURO , e che ha presentato al Ministro il suo RAPPORTO FINALE il 13 LUGLIO 2020 , presentava un capitolo intitolato “Digitale senza se e senza ma”, per indicare come l’utilizzo nella nostra scuola tutte le tecnologie digitali, in modalità integrate con forme di presenza, anche all’esterno delle mura scolastiche. Per questo tuttavia diviene necessario rilanciare il percorso di autonomia, avviato con legge 59/1997 e da allora più volte arenatosi, ed accompagnarlo con Patti educativi di comunità che possano riunire attorno alla scuola tutte le forze vive delle comunità locali, riconoscendo nella scuola il perno della crescita e della solidarietà del territorio.

Non di meno si ricordi che il Paese deve uscire dalla trappola della bassa crescita e quindi il Next Generation Plan deve essere lo strumento per una accelerazione della crescita che porti l’Italia su un cammino di sviluppo in grado di generare occupazione in tutto il territorio nazionale; questo obiettivo però richiede risorse umane adeguate ed oggi non disponibili e quindi un grande piano nazionale contro la povertà

educativa, che coinvolga sia i ragazzi, oggi a rischio di dispersione, ma anche tutti quei lavoratori che richiedono una riqualificazione delle loro competenze, e per questo un uso innovativo ed intelligente della formazione a distanza deve essere considerato uno strumento da utilizzare per ottenere esiti educativi di grande dimensione.

In conclusione una didattica a distanza veramente integrata deve vedere un uso adeguato e mirato degli strumenti digitali, ma in un contesto di scuola in presenza profondamente innovato ed innovatore, in un Paese conscio dell'importanza dell'educazione come pilastro fondamentale dello sviluppo.



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



UNESCO Chair on Education,  
Growth and Equality,  
Università di Ferrara 1391,  
Ferrara, Italy

# Impatto della didattica digitale integrata (DDI) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti (n. 621)

PATRIZIO BIANCHI

Cattedra Unesco Educazione Crescita ed Eguaglianza,  
Ordinario di economia applicata, Università di Ferrara  
Coordinatore Comitato esperti Ministero Istruzione (aprile-luglio 2020)

Roma, 10 dicembre, alle ore 11.15.

Impatto sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti distinguendo fra



una didattica digitale integrata (DDI) erogata in forma non adeguata ed a parità di condizioni organizzative



ed una formazione a distanza integrata, chiara negli obiettivi, erogata in forma mirata, adeguata nei contenuti e sostenere le necessarie trasformazioni delle condizioni organizzative per garantire e valutare l'apprendimento continuo

# I temi dell'audizione Prof. Patrizio Bianchi

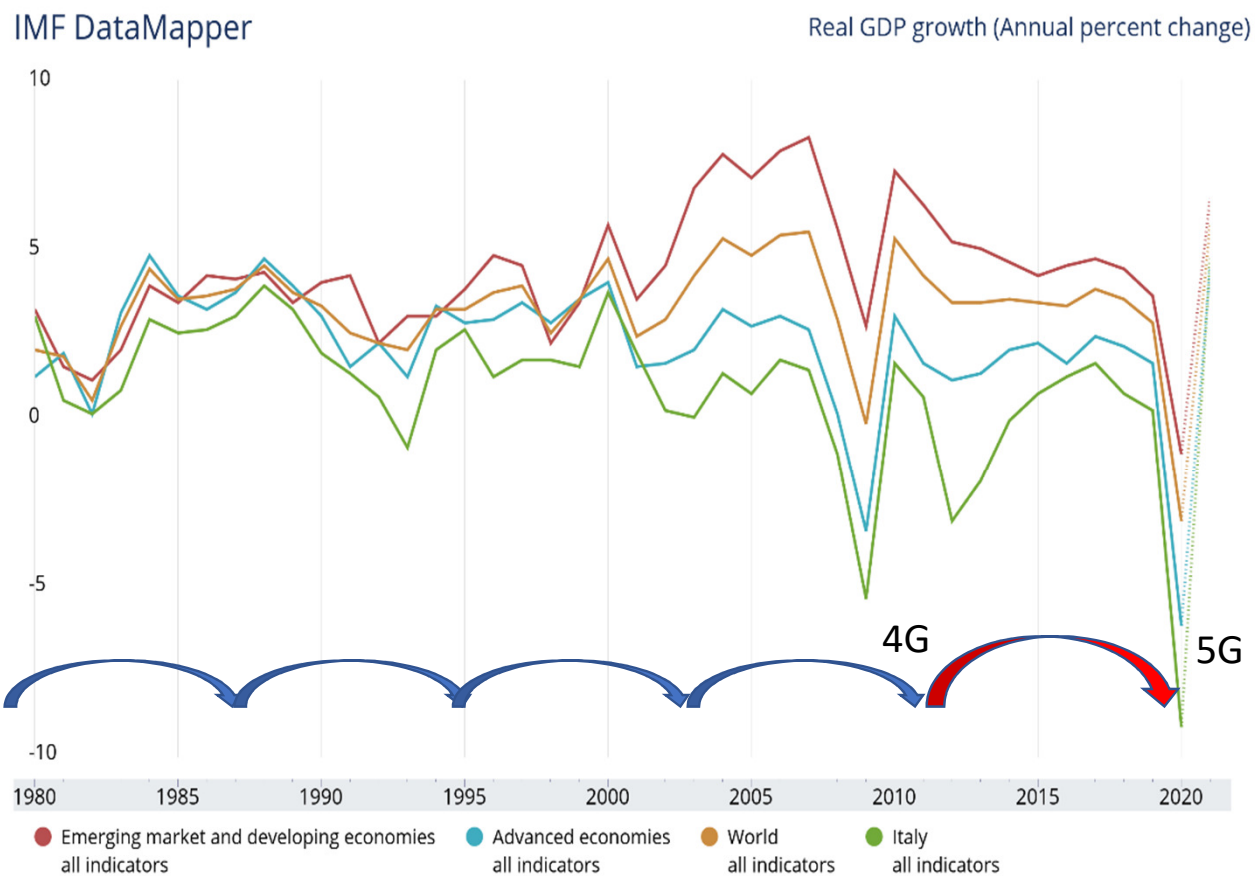


- La DAD/Covid19 va inquadrata nella situazione italiana di lungo periodo
- L'economia della bassa crescita e la trappola della povertà educativa
- La formazione a distanza, storia ed esempi internazionali
- DAD: uso mirato, personalizzato, plurimo e valutato: dalla didattica dell'insegnamento alla didattica dell'apprendimento
- Il Piano Nazionale Scuola Digitale
- Rischi ed opportunità della DAD/Covid19
- Il Rapporto degli esperti: Autonomia, Patti educativi di comunità, Digitale «senza se e senza ma»
- Oltre il Covid, una visione per la scuola del rilancio e lo sviluppo del Paese



Da quasi trent'anni l'Italia cresce meno degli altri paesi sviluppati; particolarmente rilevante la crisi italiana del 2011-2, coincidente con la **transizione tecnologica** fra 4G e 5G

In questa fase per affrontare la crisi fiscale l'Italia ridusse **le spese per istruzione**, nella delicata fase di trasformazione dei sistemi economici globali



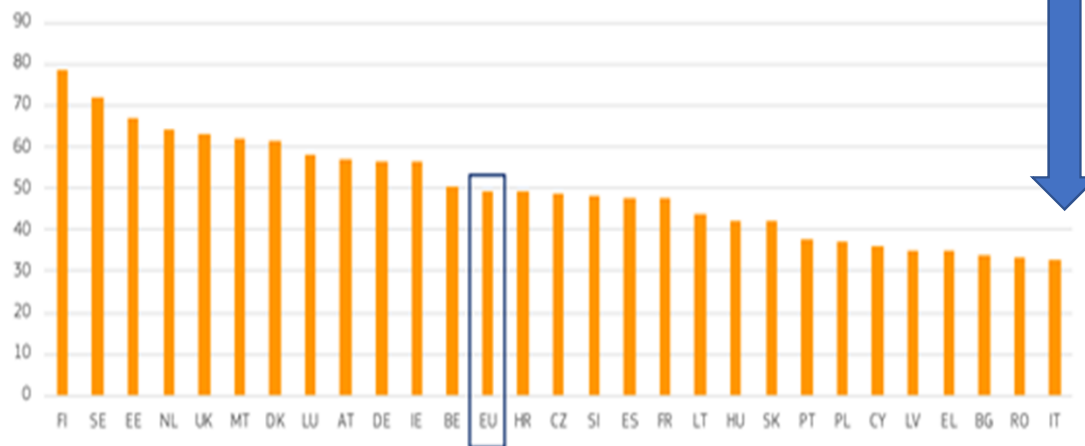
©IMF, 2020, Source: World Economic Outlook (April 2020)



**Gli effetti di lungo periodo della bassa crescita** consistono nella mancanza, o riduzione delle risorse per l'educazione, determinando una ridotta capacità di offrire competenze adeguate alla crescita successiva e quindi la reiterazione nel tempo di circuito di una bassa crescita

**Effetti immediati** sono l'aumento della dispersione scolastica esplicita ed implicita (dati Invalsi e Oecd-Pisa), con il contestuale fenomeno della crescita dei NEETs e della mancanza di tecnici per le imprese.

In particolare il DESI- Digital economic and social index della UE (19 luglio 2020) segnala che l'Italia è **all'ultimo posto per competenze digitali**



**Giovani** tra i 15 e i 29 che non lavorano e non studiano

**NEET** Not in Education Employment or Training

24,3% In Italia  
14,8% Media UE

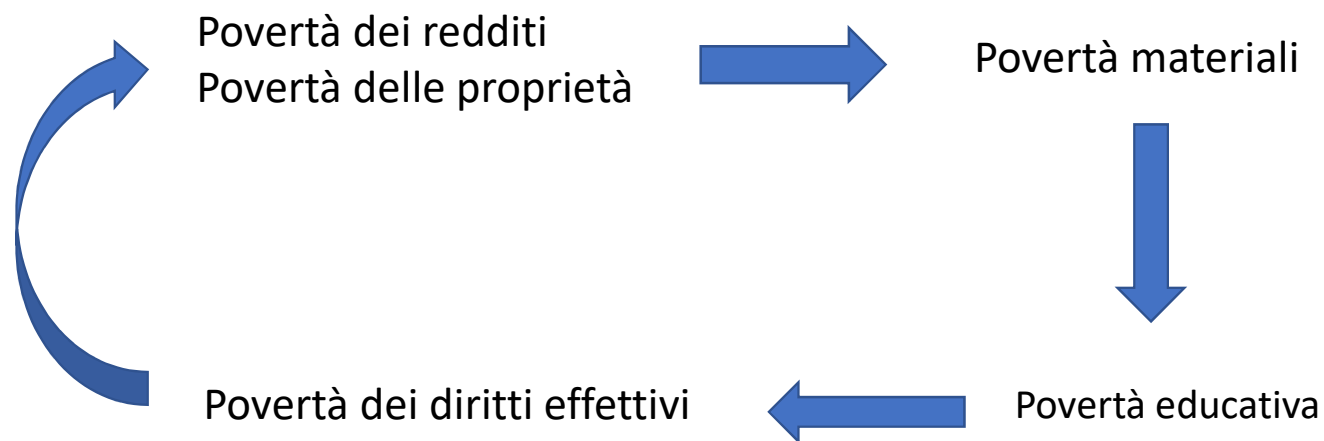
22,4%  
26,3%

Primato Ue28



**Effetti di lungo periodo:**  
stagnazione di lunga durata

Il ciclo di bassa crescita fa dunque emergere nuove tipologie di diseguaglianza: il circolo vizioso delle povertà:



Questo in una fase storica di grandi cambiamenti strutturali

Questo circolo vizioso aumenta le diseguaglianze fra territori, in particolare fra Nord e Sud e riduce le potenzialità di crescita, di integrazione e democratiche del Paese

Questo è il contesto in cui si sovrappone il COVID 19 e l'esperienza della DAD

---

# BREVE STORIA DELLA FORMAZIONE A DISTANZA - FAD

- 3 fasi – supporto comunicativo
1. Corrispondenza
  1. Radio e televisione
  2. Rete e piattaforme e-learning

## **Fase 1. formazione per corrispondenza**

1840 - Isaac Pitman inventa la stenografia e promuove il penny post per la formazione per corrispondenza in una fase di forte accelerazione dello sviluppo industriale

1856 – a Berlino l'Institut Toussaint et Langenscheidt propone il primo corso di lingue per corrispondenza in Europa

1873 – Illinois Wesleyan University eroga il primo corso universitaria a distanza;

1890 – International Correspondence School eroga il primo corso per lavoratori del settore ferrovie per l'uso delle mine per la costruzione delle linee americane,

1914 Australia, 1919 Canada, 1922 Nuova Zelanda corsi per raggiungere residenti in zone remote e la formazione di massa nelle fasi di accelerazione dello sviluppo

## Fase 2 – radio e televisione

1921 – Usa, Salt Lake City, primo corso universitario via radio

1926 - Radio Lussemburgo, primo corso in Europa

1927 – BBC primo corso via radio in GB

1931 – Spagna, primi corsi per le Canarie

1939 – Francia CNED Centro nazionale di insegnamento a distanza – Centre national d'enseignement à distance

1967 – Gran Bretagna, Open University

1991 – Italia Consorzio Nettuno



tre esperienze italiane.

- NON E' MAI TROPPO TARDI (1960-1968) (Telescuola, 1958-1966)
- SCUOLA RADIO ELETTRA TORINO (1951 – 1995)
- CONSORZIO NETTUNO 1991

### **3 fase : dal broadcasting all' e-learning.**

La interazione fra utente ed erogatore attraverso fruizione di attività broadcasting ed interattive, con valutazione in continuo dell'apprendimento- piattaforme

Formazione a distanza per raggiungere quanti non fossero in condizione di seguire corsi regolari sia di scuola che di università **FORMAZIONE DI MASSA**

Bisogno ciclico di innalzare il livello complessivo del livello educativo del Paese, in particolare nelle **FASI DI RILANCIO ECONOMICO E DI SALTO TECNOLOGICO**

**MODELLI EDUCATIVI MIRATI** allo strumento di relazione, modalità di verifica dell'apprendimento sempre più personalizzati, uscita dal modello «classe chiusa»

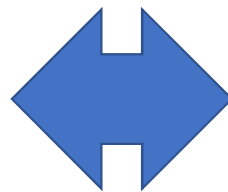
*Piano Nazionale*  
**SCUOLA digitale**

Nella sua lunga storia la FAD è servita  
Per estendere l'accesso all'istruzione

- A utenti remoti (inclusione)
- A categorie rilevanti per lo sviluppo
- Una azione di massa per l'accelerazione dello sviluppo in fase di salto tecnologico



Azione di sistema  
integrativo e  
complementare ma non  
sostitutivo della  
formazione in presenza



La formazione in presenza si  
deve adeguare per i  
cambiamenti economici e  
sociali e l'utilizzo delle  
tecnologie dell'epoca

Impatto  
psicofico DAD  
d'emergenza

scuole bergamasche: Fantoni di Clusone; Istituto Belotti di Bergamo, Maironi da Ponte, Istituto Galli Bergamo, Agraria Catoni Treviglio, ABF, Don Milani Romano di Lombardia, Galilei Caravaggio, Sonzogni di Nembro, Lussana Bergamo, Mascheroni Bergamo Sarpi Bergamo, Caniana Bergamo, Itis Natta Bergamo, Agraria Bergamo.

«un generalizzato abbassamento del tono del **umore**.

L'organizzazione del **tempo** risulta per loro molto difficile, 5 ore in camera a seguire le lezioni, poi pranzo e nuovamente in camera a studiare, senza la possibilità di avere scambi, e movimento, generando stati d'**ansia**. Sono presenti in alcuni casi disturbi del sonno.

In questo momento la scuola per alcuni è **iperinvestita**, non avendo altre possibilità né di relazione né di esperienze diverse,

il sentimento di sentirsi **intrappolati** dal mondo adulto, che li ha relegati in casa.

Se nel primo lockdown era per loro comprensibile, adesso risulta molto più difficile, in quanto **gli adulti** hanno invece la possibilità almeno in parte di continuare la loro vita».



## “La Scuola del Futuro”: un’indagine sui bisogni e le aspettative degli studenti nel ritorno in aula dopo l’emergenza Coronavirus.

Studenti scuola primaria e secondaria di I grado

### Hai avuto difficoltà nell’uso della DAD?

481 no

173 si a causa del collegamento internet

27 perché non avevo un dispositivo elettronico

### Credi che il rapporto con i tuoi compagni sia cambiato in questo periodo?

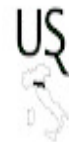
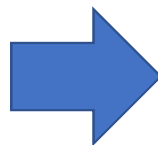
64% no

22% meglio

14% in peggio

**Cosa ti manca della Scuola in presenza?** In prevalenza mancano **le interazioni sociali** con i compagni (Media =6,09, punteggi da 1 "Per niente" a 7 "Del tutto"). Le interazioni non legate alla didattica (es. Intervallo, cambio dell'ora, ecc.; Media =5,77), ma anche le attività didattiche (M= 5,84), le attività di laboratorio (M= 5,91) e gli insegnanti (M= 5,07). Viene sentita meno, invece la mancanza di verifiche e interrogazioni (M= 3,51) e i compiti (M=3,56).

Molte azioni anche a livello territoriale



Ministero dell'Interno, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna



**SERVIZIO MARCONI TSI**

Tecnologie della Società dell'Informazione

# La DaD fra vantaggi e rischi

## Rischi

**Isolamento e difficoltà di apprendimento emotivo.**

**Possibile ansia da utilizzo.**

**Calo o riduzione dell'attenzione**

**Aumento delle diseguaglianze territoriale**

**Aumento fragilità personali**

**Fragilità sociali**

## Punti di forza:

**Personalizzazione** degli apprendimenti nei tempi, nei modi e nei risultati

**Importanza del processo** (di apprendimento e di insegnamento), più che il raggiungimento e la misurazione del risultato

**Circolarità** del processo formativo educativo

**Sviluppo delle competenze di Cittadinanza digitale**

**IL RISCHIO PRINCIPALE E' USARE LA DAD IN SOSTITUZIONE DELLA PRECEDENTE ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA. IL VANTAGGIO PRINCIPALE E' AVER GENERATO LE CONDIZIONI PER UN PROFONDO RINNOVAMENTO DI TUTTA L'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA**

**Comitato di esperti istituito con D.M. 21 aprile 2020, n. 203**  
**SCUOLA ED EMERGENZA Covid-19**  
**IDEE E PROPOSTE PER UNA SCUOLA CHE GUARDA AL FUTURO**  
**RAPPORTO FINALE 13 LUGLIO 2020**

## CAPITOLO 3

### **IL DIGITALE “SENZA SE E SENZA MA” 50**

3.1 Il digitale serve alla scuola: come cambia la didattica 50

3.2 Le piattaforme per la didattica integrata e per la valutazione 51

3.3 La formazione digitale dei docenti e degli studenti 53

3.4 L'accesso alle risorse digitali e le reti sociali 54

3.5 Privacy e GDPR, Cybersecurity 55

Un uso adeguato della formazione a distanza come parte di un percorso integrato richiede una riorganizzazione di tutta la didattica uscendo dalle gabbie del '900, per educare ad un uso critico e responsabile delle tecnologie, per comprendere ed affrontare le sfide del secolo, per costruire comunità

## EXECUTIVE SUMMARY

### RAPPORTO FINALE 13 LUGLIO 2020

- 1. Una scuola aperta ed inclusiva** che si faccia carico della **fragilità delle persone e dei territori** Una scuola aperta a tutti ha come priorità l'attenzione al tema della fragilità e ai bisogni delle persone, a partire dagli alunni disabili.
2. Una scuola che prepari alle **nuove competenze del XXI secolo**, necessarie oggi per crescere come persone e come cittadini: la capacità di utilizzare in modo consapevole e critico i nuovi strumenti di comunicazione e di analisi, la capacità di **comprendere e affrontare i cambiamenti continui** che quest'epoca ci propone, la capacità di costruire comunità in grado di affrontare l'incertezza, generare innovazione, contrastare l'esclusione, condizioni queste che oggi sono i pilastri di un nuovo sviluppo, socialmente ed ambientalmente sostenibile.
- 3. Un curriculum essenziale** e in grado di **integrare** cultura scientifica, cultura umanistica e tecnologie digitali. In questo ambito, la disponibilità delle **nuove tecnologie digitali** va intesa come una risorsa che può supportare e **integrare la didattica in presenza** nel rispetto, però, dell'età degli allievi e delle allieve e dei loro percorsi educativi. Tutto questo richiede un rapido completamento della copertura nazionale della rete di connessione, così come una integrazione fra tecnologie di broadcasting.

4. Una scuola che valorizzi **un'autonomia "responsabile e solidale"**. I **"Patti educativi di comunità"**, già sperimentati con successo in molte realtà territoriali, possono diventare uno degli strumenti chiave in tale direzione. In particolare si ripropone il tema delle modalità di definire e assicurare **standard curriculari** comuni e di servizio (a partire dai previsti ma non ancora attuati "livelli essenziali delle prestazioni", LEP), unitamente ad un rilancio del Sistema nazionale di **valutazione** (SNV) e ad un "piano di accompagnamento" per le aree più fragili del Paese, a partire dal **Mezzogiorno**

5. Ambienti di apprendimento e didattiche capaci di **superare le "gabbie del Novecento"**. Bisogna **superare** l'immagine di una **aula come spazio chiuso** ed obbligato, per approdare verso architetture più flessibili e tali da rispondere a bisogni educativi che possono mutare nel tempo.

6. Una scuola capace di integrare il **diritto alla salute e quello all'educazione**. L'educazione alla salute richiede attenzione al corpo, alla vita collettiva, alla **vita civile**, ai rapporti di gruppo, ma anche alla possibilità di dare più spazio alla musica, allo sport, alla cultura del cibo, all'arte, intesi come mezzi di espressione individuale e collettiva, nonché l'uso delle stesse tecnologie digitali a fini ludici, espressivi e di condivisione sociale

7. **Personale sempre più formato e qualificato** per affrontare le nuove sfide". Si devono assicurare, innanzitutto, le basi culturali e disciplinari, pedagogico-didattiche, psicologiche e gestionali necessarie al superamento proprio dei paradigmi didattici e degli schemi organizzativi ereditati dal passato

### CAPITOLO 3 Lo stato dell'arte

L'innovazione digitale è ineludibile per la scuola del XXI secolo che ha la responsabilità di dare **strumenti e linguaggi adeguati ad affrontare la nostra epoca** per dare un senso al mondo, comprenderlo e interagire con esso con responsabilità e spirito critico e, non ultimo, al fine permettere a studentesse e studenti di sviluppare le competenze necessarie ad un inserimento nel futuro mondo del lavoro. Parimenti i docenti hanno la grande opportunità di utilizzare nuovi strumenti che permettono di rivoluzionare le modalità didattiche e sviluppare competenze essenziali rese possibili dagli strumenti tecnologici.

**L'emergenza attuale** ha stimolato un grandissimo passo avanti della scuola tutta verso questa rivoluzione, avendo reso necessaria una rapida adozione di nuovi strumenti, ma ha anche evidenziato **le fragilità** e la **diffusione disomogenea** delle competenze tecniche e didattiche necessarie per cogliere l'opportunità che il digitale ci offre. Si ritengono dunque necessarie una serie di azioni che permettano di colmare il gap digitale di docenti e studenti e di diffondere le competenze necessarie ad un rilancio che sappia **valorizzare l'esperienza**, gli errori e le buone pratiche che abbiamo visto in questi mesi (Rapporto finale, p.50)

## Per i docenti

Occorre una **formazione**:

1. di **prossimità** (alfabetizzazione digitale e di accompagnamento iniziale – ruolo fondamentale dell’animatore digitale e del team dell’innovazione)
2. **metodologica** (apprendere / insegnare CON il digitale - prevedere anche, ad esempio, soluzioni di “porte aperte” tra colleghi cioè di osservazione e interscambio di esperienze realizzate durante l’attività didattica quotidiana)
3. **aperta**, accessibile, con modalità e tempi flessibili e differenziati per i partecipanti (mooc, webinar, piattaforme di raccolta di best practice, reti e hub di condivisione a livello nazionale ed internazionale)
4. di **esplorazione**: esperienze di job shadowing all’estero per i team digitali. In questo senso è fondamentale una parallela formazione alla progettualità europea, sia come realizzazione di progetti collaborativi online (es. piattaforma eTwinning) sia come piano europeo di sviluppo per le singole istituzioni scolastiche (es. programma Erasmus+).
5. **laboratoriale**, imparando facendo, anche in attività con gli alunni assieme ad un docente mentor che osservi, guidi, orienti alle soluzioni pedagogiche, metodologiche e strumentali più opportune. L’azione di formazione deve mutarsi in azione di accompagnamento.

## Per gli studenti

Si ritiene utile fin dalle scuole primarie, **modulando gli strumenti in base all'età**, apprendere nuove competenze digitali come ad esempio il coding, a fondamento dello sviluppo del pensiero computazionale.

Una didattica che utilizza strumenti digitali e nuove tecnologie ha dunque un duplice obiettivo, da un lato quello di sfruttare le possibilità che le nuove tecnologie offrono al fine di stimolare la **creatività**, la **collaborazione**, la **sperimentazione** e le competenze di **comunicazione** e artistiche. Dall'altro, sviluppare competenze digitali e acquisire **linguaggi** fondamentali per il XXI secolo. Sulla base di numerose esperienze italiane e internazionali è possibile delineare una grande varietà di strumenti che possono essere impiegati in progettualità che rispondano a questi obiettivi .

In generale si raccomanda un approccio che trascende il semplice uso dello strumento digitale, per spingere nella direzione di una riflessione più ampia al fine di sviluppare una **capacità critica** e di imparare a **valutare le potenzialità d'uso**, le **implicazioni etiche**, economiche sociali delle nuove tecnologie. Utili a questo fine, ad esempio, percorsi di Futures Literacy che spingano gli studenti a esplorare futuri alternativi e a valutare i possibili cambiamenti innescati da fattori economici, sociali, demografici, climatici, tecnologici, politici ed etici.(Rapporto finale p.54).



Lo sviluppo dell'educazione a distanza

La formazione permanente ed il reskilling dell'intero sistema produttivo nazionale, quindi una grande attenzione alla formazione digitale ed organizzativa di tutto il Paese, compresi gli adulti già occupati

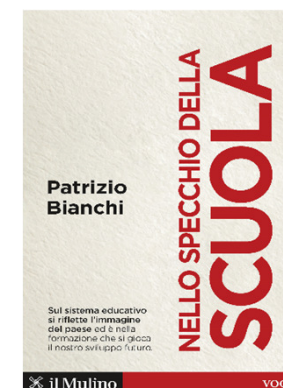
La formazione delle risorse umane e dell'organizzazione delle PA nazionale e locali

La riforma dell'educazione in presenza: fuori dalle gabbie del'900  
Andare oltre l'organizzazione «militar-fordista» della scuola (Bertagna, 2020)

LA DIDATTICA A DISTANZA INTEGRATA DDI DEVE VEDERE UN USO ADEGUATO E MIRATO DEGLI STRUMENTI DIGITALI, MA IN UN COSTESTO DI SCUOLA IN PRESENZA PROFONDAMENTE INNOVATO ED INNOVATORE

## Tre questioni fondamentali per lo sviluppo

- I. Lotta alla povertà educativa ed alla dispersione scolastica,
- II. Rilancio dell'autonomia scolastica e rapporto con il territorio (Patti educativi di comunità),
- III. Le persone al centro del nostro sviluppo: investire nell'innalzamento dei livelli educativi di tutto il Paese.



## CONCLUSIONI

1. L'Italia deve uscire dalla trappola della bassa crescita
2. Next generation/recovery Fund deve essere l'investimento autonomo capace di spingere l'intero Paese verso un salto economico, sociale, organizzativo
3. questo richiede risorse umane adeguate e visione strategica
4. un uso integrato di tutti gli strumenti in presenza ed a distanza MA IN UN MODELLO EDUCATIVO INNOVATO OLTRE LE GABBIE DEL'900

**UN ANNO COSTITUENTE PER LA SCUOLA OLTRE IL COVID  
PER IL RILANCIO DEL PAESE FUORI DALLA BASSA CRESCITA**



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



• UNESCO Chair on Education,  
• Growth and Equality,  
• Università di Ferrara 1391,  
• Ferrara, Italy

Grazie per l'attenzione

Roma, 10 dicembre 2020